

- > Albania
- > Algeria
- > A.N. Palestinese

Home

Cerca nei titoli:

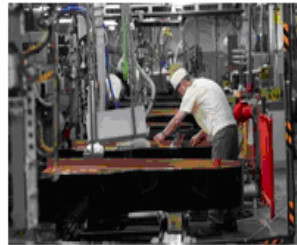


AREA RISERVATA

User

MED: CONFINDUSTRIA GUARDA A SUD, SIRIA NUOVA FRONTIERA

- > Bosnia Erzegovina
- > Cipro
- > Croazia
- > Egitto
- > Emirati Arabi Uniti
- > Francia
- > Giordania
- > Grecia
- > Israele
- > Italia
- > Libano
- > Libia
- > Malta
- > Marocco
- > Montenegro
- > Portogallo
- > Serbia
- > Siria
- > Slovenia
- > Spagna
- > Tunisia
- > Turchia



(di Pierluigi Franco) (ANSAmед) - ROMA - Dopo Libia e Algeria, nei piani di investimento arriva la Siria. Nell'obiettivo di Confindustria c'è il Mediterraneo. E il motivo è semplice: il futuro dell'economia post-crisi, secondo gli esperti, è tutto in quest'area poco intaccata dalla tossicità della finanza drogata che ha portato nel baratro i conti del mercato globale. "Il Mediterraneo è"

una regione in continuo sviluppo con una grande capacità di crescita - spiega Pier Luigi d'Agata, direttore di Assafrica e Mediterraneo di Confindustria - e' un'area che si sta integrando sempre piu', l'unica nella quale le esportazioni sono cresciute e che resta strategica per le piccole e medie imprese italiane". Opportunità ribadite in occasione della presentazione della 'Guida Paese' dedicata alla Siria, pubblicazione realizzata dalla Banca Ubae e occasione per prendere in esame questo Paese "ancora poco noto agli imprenditori, che però resta attore fondamentale sotto il profilo politico ed economico", come sottolinea il consigliere Michele Tommasi della Direzione generale per il Medio Oriente e Mediterraneo del Ministero degli Affari esteri. Con questo Paese, il cui "isolamento non ha portato da nessuna parte", ricorda Tommasi, "l'Italia ha sempre mantenuto un canale di dialogo". Proprio questo permette oggi agli imprenditori di guardare al mercato siriano con ottimismo. "I rapporti tra Italia e Siria sono eccellenti - conferma Souha Jamali, incaricato di Affari dell'Ambasciata di Siria - e non è un caso che l'unica Camera di commercio siriana all'estero si trovi a Milano". Sulle prospettive, poi, Jamali annuncia piani ambiziosi: "nei prossimi dieci anni la Siria avrà bisogno di investire dai 45 ai 50 miliardi di dollari in infrastrutture". Una grande occasione, dunque, per il sistema imprenditoriale italiano che già fornisce all'industria siriana il 70% dei macchinari. D'altra parte i dati mostrano che l'Italia è il quarto Paese di destinazione delle esportazioni siriane e il terzo per le importazioni dopo Arabia Saudita e Cina. Ma è anche il primo Paese europeo, con oltre un miliardo di euro in valore di export caratterizzato da un trend crescente del +74% dal 2004. Ovviamente sulle importazioni, complessivamente per 728 milioni di euro, pesa per l'87% il comparto dei combustibili. Nel contesto generale è evidente lo sforzo del Governo Siriano per realizzare riforme economiche volte a favorire un'economia di mercato per la liberalizzazione del commercio e la promozione degli investimenti. Ne è esempio l'apertura della Borsa di Damasco avvenuta lo scorso 10 marzo con la quotazione di sei società e l'operatività di nove broker. Il 2009 non sarà un anno d'oro per l'economia siriana, caratterizzato da una previsione di dimezzamento del raccolto agricolo a causa della grave siccità dei mesi scorsi e da una riduzione dell'estrazione petrolifera. Ma sul medio periodo tutti gli indicatori fanno pensare a una crescita economica notevole e diversificata. Una sfida per le imprese italiane che si candidano a giocare un ruolo da protagonisti. (ANSAmед).

Password

invia



- ? Cos'è Ansamed
- Le Agenzie Partner
- Link utili

In collaborazione con